

La drammatica testimonianza di un giornalista americano

Ecco come il FNL ha distrutto una colonna corazzata

Cinque veicoli anfibi protetti da lastre di acciaio e due carri armati circondati nelle risaie di Van Tuong, attaccati con bombe a mano e mitragliatrici, immobilizzati e messi fuori uso - I marines decimati dal fuoco dei patrioti

Un corrispondente dell'Associated Press da Saigon, Peter Arnett, si è recato ieri in Vietnam nella penisola di Van Tuong, teatro di una sanguinosa battaglia, la più lunga, violenta e dura combattuta finora fra pariglani e «marines». Quella che segue, è la storia della distruzione della colonna di rifornimenti N° 21 dei «marines». È una pagina sulla lotta eroica del popolo vietnamita, sulla «vittoria» dell'altra parte della barriera, della parte degli aggressori. La pubblicazione come documento l'altro che privo di obiettività, di verità e di dramma. Gli americani combattono per una causa di cui sentono confusamente l' inutilità, se non ancora la profonderà ingiustizia. E muoiono sotto i colpi di patriottici valorosi, tenaci, implacabili. Le uccisioni vanno accolte con difficoltà. Si tratta — forse — di una conseguenza logica della guerra. Non risulta affatto che gli americani abbiano vinto la battaglia di Van Tuong. La cronaca, semmai, dimostra proprio il contrario.

uno scontro in quelle condizioni. Con una manovra precipitata le cinque «amtrak» hanno tentato di portarsi in una buona posizione di tiro. Invece sono finite in una risaia profonda, restando impantanate. Le altre tre sono dirette verso i carri per essere protette, ma non vi è arrivata un «vietcong» e riuscito ad introdursi una granata attraverso il portello uccidendo due marine che si trovavano a bordo e ferendo gli altri occupanti.

Sui veicoli ormai immobilizzati, sono cominciate a cadere le bombe di mortaio. Tre proiettili anticarro hanno fatto la corazzata dell'altro tank. Il carista ferito e uscito all'aperto attraverso il portello inferiore ma è stata immediatamente crivellato dai proiettili.



VAN TUONG — Un «marine» USA ha gettato a terra un conta-dino «sospeso» di essere un pariglano, e lo perquisisce. L'uomo invoca pietà, aspettandosi di essere trafitto da un momento all'altro da un colpo di balonella o da una pallottola (Telefoto)

VAN TUONG. Vietnam del Sud 20. La missione della colonna americana di rifornimento numero 21 era semplice: sbarcare sulla costa, rifornire una compagnia di «marines», e tornare alla nave. Ma la notte del 7, la flotta ed era all'ancora un chilometro e mezzo al largo.

I conducenti, presi dal panico hanno spianato le porte nel tentativo di aggirare il prossimo veicolo. Il primo «marine» è stato freddato immediatamente mentre saltava dalla sua «amtrak». L'altro si è trovato ad affondare nel fango della risaia. Ha fatto per avanzare qualche passo, ma è stato crivellato di colpi. Lo hanno trovato il giorno dopo in pugno stringeva ancora il pugnale caratteristico dei «marines».

Poco dopo mezzogiorno, mentre il sole arroventava l'acciaio delle corazzate, i «vietcong» hanno messo fuori combattimento una terza «amtrak». Il nemico ormai si muoveva tutto attorno a quanto rimaneva della colonna, mentre le mitragliere delle «amtrak» continuavano a sparare ai «vietcong».



VAN TUONG — Due «marines» trascinano il corpo di un compagno gravemente ferito nell'esplosione del mezzo da sbarco «amtrak» (a destra, nella foto, accanto a un carro armato). La foto è stata scattata al termine del drammatico episodio narrato dal giornalista Peter Arnett, durante il quale una colonna corazzata americana è stata distrutta dai pariglani (Telefoto)

Questo gruppo di 30 uomini era l'ultimo a sopprimere di aver affrontato un combattimento o che vi fosse preparato invece era destinato ad essere il protagonista di uno degli scontri più sanguinosi della guerra.

La colonna numero 21 era destinata a raggiungere uno solo dei suoi tre obiettivi: raggiungere cioè la spiaggia non è riuscita invece a rifornire la compagnia né a tornare alla nave medice.

Un altro guaio di notevole entità è quello occorso al cervello elettronico che doveva essere utilizzato come memoria nel corso dei «count down» e dei «fail safe» solo. Tra l'altro questo cervello elettronico doveva guidare i cosmonauti americani alla caccia del satellite Monello con il quale la Gemini 5 avrebbe dovuto effettuare il primo appuntamento in orbita della storia cosmonautica.

ancora una volta il volo simulato senza nascondere la loro non per questo tipo di esperienza che offre gli stessi vantaggi del volo spaziale ma nessuna contropartita. Successivamente di nuovo Cooper e Conrad sono stati sottoposti a un lavaggio speciale e i loro predecessori infatti avevano sofferto perché chiusi nella capsula e serrati dalle tute spaziali dopo un paio di giorni si sono accorti che avendo sudato più del normale emanavano un odore sgradevolissimo. Per ovviare all'inconveniente è stato studiato un apposito bay per i volatori della Gemini capace di neutralizzare i loro odori. I servizi di sicurezza intorno alla base di Cape Kennedy sono stati raddoppiati dopo l'inaspettata invasione di campo di ieri quando due giovani erano in ritardo di corsa nel recinto dei missili e si erano avvicinati al Titan per scommessa. I due giovani sono stati denunciati per ingresso illegale.

Le risate a terrazza rendono no la manovra tattica delle «amtrak» quanto mai difficile. Per di più gli uomini addetti ai rifornimenti non erano affatto preparati a sostenere

questo gruppo di 30 uomini era l'ultimo a sopprimere di aver affrontato un combattimento o che vi fosse preparato invece era destinato ad essere il protagonista di uno degli scontri più sanguinosi della guerra.

Un altro guaio di notevole entità è quello occorso al cervello elettronico che doveva essere utilizzato come memoria nel corso dei «count down» e dei «fail safe» solo. Tra l'altro questo cervello elettronico doveva guidare i cosmonauti americani alla caccia del satellite Monello con il quale la Gemini 5 avrebbe dovuto effettuare il primo appuntamento in orbita della storia cosmonautica.

La NASA ha anche spiegato meglio nella mattinata di oggi quale compito spiti a Scott Carpenter che come era stato precedentemente comunicato scenderà a giorni nelle acque oceaniche contemporaneamente al volo dei gemelli spaziali. Carpenter — è stato annunciato — scenderà sul letto dell'oceano al largo della costa californiana domenica o lunedì per un esperimento che durerà complessivamente tre-tre giorni. Il cosmonauta — che nel 1962 compì tre orbite intorno alla terra — si troverà a bordo di un battello speciale il Sealab II insieme con altri nove uomini a una profondità di 64 metri.

Le risate a terrazza rendono no la manovra tattica delle «amtrak» quanto mai difficile. Per di più gli uomini addetti ai rifornimenti non erano affatto preparati a sostenere

questo gruppo di 30 uomini era l'ultimo a sopprimere di aver affrontato un combattimento o che vi fosse preparato invece era destinato ad essere il protagonista di uno degli scontri più sanguinosi della guerra.

Un altro guaio di notevole entità è quello occorso al cervello elettronico che doveva essere utilizzato come memoria nel corso dei «count down» e dei «fail safe» solo. Tra l'altro questo cervello elettronico doveva guidare i cosmonauti americani alla caccia del satellite Monello con il quale la Gemini 5 avrebbe dovuto effettuare il primo appuntamento in orbita della storia cosmonautica.

La NASA ha anche spiegato meglio nella mattinata di oggi quale compito spiti a Scott Carpenter che come era stato precedentemente comunicato scenderà a giorni nelle acque oceaniche contemporaneamente al volo dei gemelli spaziali. Carpenter — è stato annunciato — scenderà sul letto dell'oceano al largo della costa californiana domenica o lunedì per un esperimento che durerà complessivamente tre-tre giorni. Il cosmonauta — che nel 1962 compì tre orbite intorno alla terra — si troverà a bordo di un battello speciale il Sealab II insieme con altri nove uomini a una profondità di 64 metri.

Samuel Evergood

Samuel Evergood

Samuel Evergood

Samuel Evergood

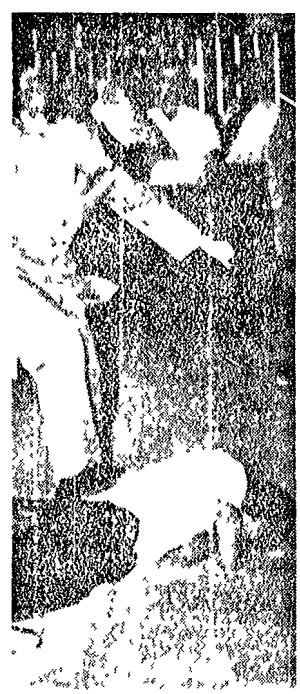
DIETRO LE QUINTE DELLA CRISI IN GRECIA

LA RESISTENZA POPOLARE CONTRO LA MONARCHIA

L'attuale re come i suoi predecessori si regge con l'aiuto e per conto dello straniero: prima gli inglesi, poi i tedeschi e infine gli americani

Dal nostro inviato
Atene 20

«È al trentacinquesimo giorno della crisi Costantino si riposa». Così forse scrivono i libri di storia greca se non si occupano di Costantino di Glücksburg secondo della sua dinastia tedesca e tradimento della filippica discendenza di Bisanzio.



ATENE — Un poliziotto infiorisce contro un giovane durante le manifestazioni dell'altro ieri

Poche appanti il giovane re con la camicia fuori dai pantaloni e nelle mani il piccolo pissicchio greco chiamato kumbol (una specie di rosario che si stringe per tenere le mani occupate non unirsi troppo) alla sera del 31 giugno dopo aver affidato la corona al nuovo governo a Ziti mokos abbandonò il reale palazzo e venne nella via dove i giornalisti bivaccavano da mattina serotino e lo «dodge» nero di suoi visitatori e facendo scommesse sul nome del prossimo presidente.

Dunque Costantino — per una volta senza divisa — uscì sulla via e come sul mare si intratteneva affabilmente con i giornalisti. Disse anche la frase storica di mettere nei libri di testo, ma appunto di saranno libri di testo che ricorderanno le frasi di Costantino. Disse dunque il re: «Siete stanchi voi giornalisti mi rendo conto ma pensate come sono stanco io! I voi almeno state qui e potete parlare fra di voi ma io? Io invece li dentro sono solo».

Il fatto è che Costantino non è mai stato solo né sul campo da tennis né sul regal tratto di mare dove fa i bagni né nel suo ufficio al Palazzo né in quello della sua piccola villa di Corfu. Egli ha intorno a sé sempre un codazzo di consiglieri e di addetti più numerosi e risiosi dei baritoni in fight che incoronano il principe Danilo nella «Vocera» alla gra. E se si si può per l'atmosfera di assurda grandiosità che circonda il Palazzo (ecco che quei burlanti mostrano i loro veri volti di banchieri armati proprietari di terre importatori, oltre che di galionissimi generali e ammiragli) la monarchia greca cadrebbe al primo vento come un albero senza radici se non assolvesse la funzione di rappresentazione degli interessi più retrivi del paese se non fosse al servizio di quel partito senza tessere della conservazione che via via si può rinunciare — a seconda delle esigenze — nel fascista Karamanlis nel poeta eretico Zorabos e infine anche nel «socialista» Zirimokos.

In effetti in Grecia si sono sempre battuti — l'ardimento denominati a di visi a seconda delle condizioni storiche — due soli partiti: quello della monarchia e quello della democrazia. Per questo oggi le similitudini col passato — negli slogan delle manifestazioni come negli autori dei giornali — sono tante e così pertinenti per questo per esempio Papandreu viene paragonato (e giustamente) ad Cleone l'oratore che nel 427 affrettò la monarca greca e dopo due anni la sottomise. Poi ancora scondito tre anni dopo nel 24 proclamò la repubblica e nel 35 dovette prendere la via dell'esilio mentre re Giorgio II tornava a occupare il trono.

Se mai qualcosa di nuovo oggi c'è — e caratterizza decisamente la lotta di questi giorni — è il fatto che al raggruppamento democratico di origini e di formazione politemo dire «risorgimentale» è aggiunto negli ultimi trent'anni in Grecia un partito operaio che ha attraversato durissime prove, ed ha abbattuto l'occupante tedesco — stato sconfitto dagli inglesi e — con so di due guerre civili ha sopportato il duro peso della reazione monarchica fascista dissanguata dalla durissima guerra di liberazione e poi dalle repressioni depurative dell'esilio forzato di ben 60.000 dei suoi combattenti. Questo partito infiamma oggi le nuove generazioni e le porta in le piazze a scontrarsi con la polizia ed a gridare «plibiscio!» e «il fascismo non passerà!».

Questo «partito operaio» è nostro avviso non può identificarsi ma in una particolare formazione politica anche se naturalmente i membri e gli elettori dell'EDA con i giovani dell'organizzazione «Lambrakis» (come lo si diceva) assommano nel corso della crisi Sotirios Petroulas) sono all'avanguardia della sua lotta del suo schieramento ideale fanno parte anche centinaia di migliaia di «papandreisti» senza partito elettorale fino ad oggi del centro — masse popolari che stanno facendo ora le loro prime esperienze politiche dopo gli anni dell'esperienza la «lunga notte dell'EDA» (Ed anche i «tradimenti» fanno parte di queste esperienze. Il passaggio cioè dalla parte di Costantino e della corte della reazione e del fascismo di uomini che per un motivo o per l'altro si erano uniti a Papandreu per combattere l'ERE e per instaurare in Grecia una democrazia più o meno «coronata»).

La luce di questa via divisione politica del paese si può comprendere meglio come lo scontro fra la corte rappresentata da Costantino e la democrazia rappresentata da Papandreu fosse inevitabile dopo che Papandreu aveva concesso il voto della maggioranza assoluta dei deputati eletti nel 64 e d'altra parte aveva incominciato a fare pur con la «prudenza» di don Ferrante una certa politica di rinnovamento.

Costantino comunque non è mai solo. Ma a volte essere precisi i suoi figli e più potenti amici si guardano bene dal passare sotto il naso dei giovani.

Samuel Evergood

Samuel Evergood

Questa la causa principale del rinvio del Gemini

In fiamme alcuni cavi di comando del «Titan»

Nostro servizio

CAPE KENNEDY, 20. Tra gli inconvenienti che hanno costretto i tecnici a rinviare il lancio di Gemini 5 c'era anche un incendio sotterraneo dei cavi di comando che unco dei centri direttivo del poligono con la rampa 19 dalla quale doveva partire il Titan sulla cui sommità era la capsula con a bordo Cooper e Conrad. La notizia è stata data oggi nel corso di una conferenza stampa convocata per annunciare che il lancio verrà tentato domani alle 9 (15 italiana) ma chi non si è ancora sicuri che questa scadenza verrà rispettata.

Droga: denunciati altri due «boss»



PALERMO — Altri movimenti sul fronte della mafia. Il giudice istruttore Aldo Vigneri ha spiccato mandato di cattura, in seguito alle indagini sul 14 boss arrestati ai primi del mese, contro John Scimone, già braccio destro di Joe Profaci, e Francesco Cuffaro. Sono entrambi in America, il primo è cittadino statunitense. Intanto è stata depositata l'istruttoria per lo strage del Corleone del 1960-61. Su 115 denunciati ne sono stati inviati a giudizio 54 (il P.M. aveva chiesto il processo per 72). Primo degli imputati è il capomafia Luciano Liggio (nella foto).

Samuel Evergood

C'è qualcuno che probabilmente non a torto sostiene che la facilità con la quale Papandreu ha avuto partita vincente nelle elezioni del novembre '63 e del febbraio '64 (in un paese che come se bene la tecnica dei colpi di stato elettorali della destra) sia dovuta anche al breve periodo di «neutralità» degli americani, i quali — non che non volessero intervenire — erano in decisa fra la vecchia linea di appoggio alla destra fascista e la nuova linea kennediana della «cometazione» con la sinistra (non per nulla in quel periodo faceva riflettere nel governo insanguinato Papandreu naturalizzato americano di vent'anni e professore ke neydiano nella università della California). Comunque è evidente che la famiglia dei Glücksburg fortunatamente passata dalla difesa degli interessi degli interessi a quella dei tedeschi e poi ancora degli tedeschi deve oggi alla sua funzione di baluardo della Nato e degli USA la permanenza sul suolo greco. Il re fanno fedeli i punti essenziali del contratto con Papandreu che riguardò appunto la politica estera cioè l'appoggio dato a Makarios e la nuova politica instaurata verso la Bulgaria e la Jugoslavia.

Niente è cambiato insomma al «palazzo» un giorno e cento i granizzieri del sultano poi la moda del turbante ha ceduto il passo a quella dell'elmo a chiodo ora infine siamo al largo cappello texano. Questo con firma come la lotta contro la monarchia i suoi primi in sua funzione era un aspetto unificabile della lotta per instaurare in Grecia un regime di moderna democrazia basato sulla indipendenza del paese e sui principi di eguaglianza di libertà e di progresso sociale.

a. d. j.